

hanno raggiunto in altri Stati d'Europa. E gioverà specialmente alla scuola d'Iglesias che deve la sua esistenza all'autorevole patrocinio dell'onorevole nostro collega, Sella, il quale seppe apprendere tutta la importanza, tutta l'utilità di quella scuola in un paese ed in una regione, ove basta picchiare il suolo col martello per scoprire il minerale.

L'onorevole Sella volle dare l'incoraggiamento di una medaglia d'oro all'allievo più distinto di quella scuola. Faccia il Governo che sia numerosa la schiera dei giovani che accorrono a quella scuola, e la medaglia d'oro sia segno di nobile gara per molti scolari, e la vittoria del premio sia più onorifica, più seducente, direi, più splendida, come è maggiore il numero dei contendenti.

Io non faccio nessuna proposta; mi limito ad una calda raccomandazione all'onorevole ministro, perchè degni del suo studio queste mie improvvisate e disadorne considerazioni, e, quando di ciò sia come me persuaso, nel bilancio di definitiva previsione proponga qualche somma destinata a sussidi ad allievi delle scuole minerarie di Iglesias.

Esiste anche un altro inconveniente, ed è che l'istruzione in Iglesias non si trova coordinata col l'insegnamento industriale minerario; manca primitivamente l'insegnamento preparatorio, quello dal quale si passa alle scuole minerarie. Pertanto è mestieri che i giovani vadano prima a Cagliari a fare gli studi preparatorii necessari, e poi debbono recarsi ad Iglesias per continuare gli studi minerari. Questo è male e per gli scolari dello stesso comune, e per coloro che sono di altro paese. Maggiori sono le difficoltà e minore sarà sempre il numero dei concorrenti. Se vogliamo seriamente uno scopo bisogna volerne ed attuarne i mezzi; se vogliamo che un'istituzione prosperi rigoliosa, è mestieri prestarle il nostro appoggio, nulla omettere, nulla trascurare che possa essere, a ciò utile. Volete che in Iglesias, centro del movimento minerario in Sardegna, le scuole minerarie non siano un simulacro di scuola? Venitegli incontro con valido sussidio. La Sardegna è abituata a molte promesse, ma è pure abituata a troppi disinganni, e sarebbe un doloroso disinganno se le scuole di Iglesias cadessero per colpa del Governo stesso che le ha create.

Io mi dispenso dal fare altre osservazioni, e mi limito solamente a queste, ed ho fiducia che saranno accolte con favore, tanto più che, in conferma delle mie dichiarazioni, non posso avere autorità maggiore di quella dell'onorevole segretario generale dello stesso Ministero di agricoltura e commercio, il quale pose tanto studio, tanta accuratezza nel redigere quel libro, che è la più splendida illustrazione del bilancio che stiamo discu-

tendo. Dico che l'onorevole Morpurgo viene in aiuto alle mie proposte, perchè le conseguenze, è vero, sono le mie, sono mie le proposte, ma logicamente dimanano dai criteri, dai dati, da tutte le nozioni ed elementi che raccolse l'onorevole Morpurgo nel suo libro.

Ho finito: ho promesso al presidente ed alla Camera di esser breve, e parmi aver mantenuto la parola.

DI GAETA. Veramente dopo il pregevole ed accurato discorso dell'onorevole Villa-Pernice, il quale ha trattato la materia di questo capitolo in modo ampio e generale, a me resta ben poco da aggiungere; epperò, per non abusare della cortesia della Camera, io limiterò il mio dire a ben poche osservazioni.

Io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio e della Camera sull'ordinamento generale dei nostri studi tecnici, i quali a me sembra veramente non siano i più appropriati agli interessi dei giovani allievi, delle loro famiglie e del paese; e più specialmente io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sugli effetti del decreto del 26 ottobre ultimo, fra i quali vi è quello di protrarre ancora di un anno il corso già abbastanza lungo che i giovani sono obbligati a fare per conseguire la laurea di architetto o di ingegnere, imperciocchè, mentre per lo innanzi i giovani del terzo corso dell'istituto tecnico erano autorizzati a passare all'Università, oggi, in forza di questo decreto, si richiede che i giovani abbiano compiuto anche il quarto corso dell'istituto tecnico.

E che questo corso di studi sia lungo, basta, per convincersene, computare gli anni che un giovane è obbligato a percorrere negli studi per conseguire la sospirata laurea di architetto o d'ingegnere.

Incominciamo con quattro anni di classi elementari; a questi fanno seguito tre anni di scuola tecnica, e poi quattro anni d'istituto tecnico, che formano in complesso undici anni; quindi due anni di Università, e siamo a tredici; altri tre anni di scuola d'applicazione, e perveniamo a sedici anni. Aggiungete ancora a questi sedici anni l'anno di volontariato che quasi tutti i giovani prima o dopo sono obbligati a fare, ed avrete diciassette anni, diciassette lunghi anni di scuola, prima che un giovane possa ottenere la sospirata laurea o diploma di ingegnere, sicchè, se riteniamo che un fanciullo incominci ad andare a scuola all'età di otto anni, noi giungeremo a questo risultato: che un giovane non potrà essere laureato architetto o ingegnere prima che abbia raggiunto l'età di 25 anni.

E non basta; perchè, quando questo giovane avrà